



GUARDIA DI FINANZA

Consiglio intermedio di Rappresentanza dell'Italia Meridionale

Oggetto: Attuazione della delega contenuta nell'articolo 8 della legge 7 agosto 2015, n. 124 *"Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*

1. Premessa.

Questo Consiglio, aderendo all'invito manifestato dal Co.Ce.R in ordine all'attuazione della delega di legge in oggetto, ha convocato i Co.Ba.r confluenti, in data odierna, al fine di analizzare il documento approvato dal Co.Ce.R. in data 6 aprile 2016, per eventualmente formulare osservazioni e correttivi.

Il presente documento, approvato con delibera di questo Consiglio Intermedio, rappresenta la sintesi dei lavori della riunione congiunta e la posizione dell'intera rappresentanza del Co.I.R. Italia Meridionale e dei Co.Ba.R. confluenti.

2. Dato normativo e analisi del contesto.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dal Co.Ce.R., in merito alla delega di legge ed al contesto generale, si ritiene di condividere l'analisi del Consiglio Centrale, con particolare riferimento:

- all'irragionevole e penalizzante disallineamento tra gli ordinamenti di carriera del personale del comparto sicurezza e difesa rispetto a quelli del resto del pubblico impiego;
- all'esiguità delle risorse appostate, esigue anche rispetto a quelle utilizzate per il riordino del 1995;
- alla diversità dell'attuale delega di legge che, rispetto a quella contenuta all'art. 3 della legge 216/1991 che ha generato i riordini del 1995 e del 2001, contempla il principio di equi-ordinazione solo tra Forze di Polizia e non con le Forze Armate tradizionali;
- alla diversità dei dati di partenza tra forza organica e forza effettiva delle tre principali Forze di Polizia, dai quali emerge in maniera inequivocabile che la Polizia di Stato ha praticato una politica che ha penalizzato la progressione di carriera dall'interno;
- alla diversità delle funzioni e dei compiti di polizia economico-finanziaria attribuiti alla Guardia di Finanza, che sono sensibilmente diversi o quanto meno non completamente sovrapponibili a quelli di ordine e sicurezza pubblica demandati alle altre Forze di Polizia;
- alla necessità che alla Guardia di Finanza sia riconosciuta una apprezzabile spazio di flessibilità per adeguare il proprio ordinamento ai compiti di polizia economico-finanziaria e reggere il confronto con altre amministrazioni extra comparto impegnate in servizi di controllo o ispettivi nel settore economico-finanziario.

3. Obiettivi del riordino.

In merito agli obiettivi del riordino delle carriere questa Rappresentanza, concordando con il documento proposto dal Consiglio Centrale, ritiene che l'eventuale attuazione debba consentire di:

- **riequilibrare i disallineamenti rispetto al resto del pubblico impiego;**
- **mantenere la motivazione ed offrire reali opportunità di carriera per l'intera vita professionale di ogni finanziere, nell'ottica della "carriera aperta",**
- porre in condizione la Guardia di Finanza di svolgere la prioritaria missione di polizia economico-finanziaria in maniera efficace, potendo contare su una composizione organica adeguata rispetto ai compiti da svolgere e su personale idoneo per formazione e conoscenze;
- semplificare il sistema delle carriere, dando un equilibrato risalto al merito ed all'esperienza e senza creare nuovi gradi e posizioni privi di sostanziale significato funzionale;
- elaborare un regime transitorio coerente con il regime ordinario, in grado di accompagnare il cambiamento evitando traumi ed irragionevoli disuguaglianze.

In quest'ottica, appare necessario:

- adeguare, a regime, il titolo di studio previsto per i ruoli del comparto a quelli previsti per il resto del pubblico impiego e quindi il diploma di secondo grado per l'accesso al ruolo di base, la laurea triennale per l'accesso al ruolo Ispettori e la laurea specialistica per l'accesso al ruolo Ufficiali;
- **incrementare al 50% le percentuali di posti disponibili riservate al personale interno per l'accesso ai ruoli Ispettori e Ufficiali;**
- **evitare di creare un nuovo ruolo direttivo con accesso riservato da giovani laureati triennali paventato nella proposta della Polizia di Stato,** che inevitabilmente renderebbe impossibile l'equiparazione del ruolo Ispettori alla Terza Area Funzionale del pubblico impiego e finirebbe per retrocedere tutto il personale ISAF nella Seconda Area Funzionale.

4. Struttura delle carriere e sviluppo degli avanzamenti a regime.

In relazione alla struttura delle carriere a regime, la Rappresentanza condivide in linea di massima la proposta definita nel documento del Co.Ce.R. del 6 aprile, in quanto la stessa risulta essere idonea a garantire l'equi-ordinazione con il resto del pubblico impiego e si presenta sostanzialmente equa ed armonica rispetto all'avanzamento intra ruolo e tra ruoli diversi, con particolare riferimento alle percentuali di posti riservati al personale interno (50% per Ispettori e 50% per Ufficiali) ed al titolo di studio previsto (laurea specialistica per Ufficiali, laurea triennale per Ispettori e diploma di secondo grado per l'accesso al ruolo base).

Rispetto alla proposta del Co.Ce.R., si formula un'unica osservazione rispetto all'accesso alla qualifica dirigenziale prevista dal grado di Maggiore con accesso a ruolo aperto ad anzianità. Una siffatta previsione, infatti, comporterebbe un notevole fabbisogno finanziario che rischia di drenare tutte le già esigue risorse a disposizione

e mal si concilierebbe con la previsione di concorsi per titoli ed esami prevista per l'accesso agli altri ruoli.

In questo senso appare più coerente prevedere l'accesso alla qualifica dirigenziale dal grado di Tenente Colonnello a scelta per terzi (tenendo conto dei titoli, dell'anzianità e dell'effettivo profilo di impiego), in analogia a quanto previsto nelle proposte avanzate dalle amministrazioni (presupponendo che quella - *riservata* - proposta dalla Guardia di Finanza non si discosti da quelle proposte dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato) per l'avanzamento al grado Maresciallo Aiutante. Una soluzione che consentirebbe di finanziare l'eventuale nuova retribuzione dirigenziale attraverso la trasformazione dell'assegno di omogeneizzazione e di quota parte dello straordinario, senza gravare sulle risorse destinate al riordino.

Appare infine necessario prevedere l'omnicomprensività (senza orario ed indennità) del trattamento economico dirigenziale, in analogia con il resto del pubblico impiego.

5. Assegno di responsabilità e gradi Sostituto.

Con riferimento a quanto previsto dalle proposte avanzate dalle amministrazioni (presupponendo che quella proposta dalla Guardia di Finanza non diverga da quelle proposte dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato), la Rappresentanza condivide con la posizione espressa dal Consiglio Centrale, atteso che una simile previsione:

- finirebbe per mortificare chi ha vinto un concorso, frequentato un corso e magari è stato anche trasferito, in quanto lo stesso verrebbe paradossalmente superato - in termini di trattamento economico - dal personale con la stessa anzianità rimasto nel ruolo di provenienza, con la beffarda giustificazione che può sostituirlo nelle mansioni del ruolo superiore (si pensi per esempio all'App.sc. con 12 anni nel grado appena promosso Vice Brigadiere);
- appare penalizzante per la Guardia di Finanza, in quanto il tasso di promuovibilità, garantito al personale del Corpo dalla diversa composizione degli organici (relativamente molto numerosi nei ruoli Intermedi rispetto al ruolo di base), è molto maggiore rispetto a Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri.

6. Regime transitorio.

Per quanto riguarda il regime transitorio, la Rappresentanza concorda in linea di massima con la proposta avanzata dal Co.Ce.R., in quanto la stessa prevede la sostituzione del requisito minimo "titolo di studio", previsto a regime per l'accesso ai concorsi, così da trovare un necessario equilibrio tra i titoli di studio, l'esperienza ed i titoli professionali.

7. Conclusioni.

Il Consiglio auspica un'ulteriore puntuale informazione, nell'evolversi della delega in ordine al cosiddetto riordino delle carriere, al fine di fare le opportune valutazioni, unitamente al personale rappresentato.

Inoltre, l'Assemblea ritiene che sia assolutamente inaccettabile un riordino che realizzi un disallineamento tra il personale appartenente alle diverse Forze di Polizia, come già accaduto nel 1995.

Qualora le predette proposte non venissero recepite nella bozza definitiva, che si avvanzerà al competente Ministro per il cosiddetto “riordino delle carriere”, si propone al Co.Ce.R. di esprimere parere assolutamente negativo.